
Migranti e rifugiati: Centro Astalli, "aumentano vulnerabilità fisiche e psicologiche". Emergenza casa, costo della vita e digital divide

Aumentano le vulnerabilità fisiche e psicologiche dei rifugiati, a causa di violenze e torture nei Paesi di origine e transito (Libia e Balcani): il 50% delle persone accolte nei centri romani del Centro Astalli si trova in queste condizioni. Molti ospiti soffrono di patologie gravi. E' quanto emerge dal Rapporto annuale 2023 presentato oggi a Roma. Per i rifugiati, come per le fasce più deboli della popolazione, è inoltre difficile trovare casa e pagare le bollette, a causa dell'aumento del costo della vita. "Persone rifugiate con contratti di lavoro stabili e processi di integrazione avanzati si trovano di fronte all'impossibilità di poter avere un'abitazione autonoma, senza dover ricorrere a contratti capestro, in nero, alloggi abusivi, subaffitti o soluzioni di fortuna". Da Trento a Catania, da Bologna a Palermo, il grido d'allarme è lo stesso: "la casa in Italia per i rifugiati è un diritto ancora non esigibile", sottolinea il rapporto. Le famiglie e le donne sole con bambini (un terzo delle persone seguite dal servizio di accompagnamento sociale a Roma) hanno subito maggiormente gli effetti negativi della crisi economica, come pure i rifugiati che chiedono il ricongiungimento familiare. Per poter accedere alla protezione internazionale e ai percorsi di integrazione migranti e richiedenti asilo sono costretti a ritardi e percorsi ad ostacoli all'interno della burocrazia italiana. Un terzo degli utenti dei servizi a bassa soglia del Centro Astalli rientra nella categoria "permesso di soggiorno in via di definizione". Nel 2022 il Centro Astalli, grazie al sostegno dell'Elemosineria Vaticana, ha erogato contributi per il pagamento delle tasse necessarie al rilascio del permesso di soggiorno e titolo di viaggio per 586 rifugiati riconosciuti. Chi ha perso il lavoro ha anche avuto difficoltà ad avere un indirizzo valido di residenza, un requisito fondamentale senza il quale non si può fruire dei diritti sociali e dei percorsi di integrazione. Inoltre l'informatizzazione di tante piattaforme di servizi pubblici e privati sta provocando un divario digitale che rischia di aumentare disuguaglianze sociali e marginalità.

Patrizia Caiffa